

Internet veloce, via al piano da 6 miliardi

Nessuno spegnimento forzato della rete in rame. Connessione per il 50% delle famiglie entro il 2020 Renzi: «La banda ultralarga è l'abc». Il ministro Guidi: la scelta tecnologica spetterà al mercato

Niente *switch off* della rete in rame ma l'atteso piano di investimenti sulla fibra da 6 miliardi, incentivi alla «migrazione» verso le nuove infrastrutture e un rinvio, quello dell'introduzione del servizio universale. È la sintesi delle mosse deliberate dal Consiglio dei ministri che si è riunito ieri in serata per affrontare il piano per la banda ultralarga.

Com'era ormai emerso nelle ultime ore, la bozza di decreto preparato dal vicesegretario di Palazzo Chigi, Raffaele Tiscar, in cui si parlava espressamente di uno spegnimento della rete in rame di Telecom entro il 2030 (il cosiddetto progetto Ring, da Rete Internet di nuova generazione) è rimasta lettera morta sulla scrivania del ministero dello Sviluppo economico dov'era approdata. Il governo ha invece deliberato il piano di investimenti da 6 miliardi di euro che utilizza sia fondi europei sia fondi italiani per approdare agli obiettivi dell'Agenda

europea 2020 che dovremo rispettare anche noi. In particolare due miliardi sarebbero a fondo perduto mentre altri 4 miliardi verrebbero anticipati attraverso la Banca europea degli investimenti.

«La banda ultralarga – ha detto il premier Matteo Renzi dopo il consiglio – è l'abc». «Il nostro Paese – si legge nel documento del governo messo in consultazione pubblica – parte da una situazione molto svantaggiata che ci vede sotto la media europea di oltre il 40 punti percentuali nell'accesso a più di 30 Mbps (megabit al secondo) e un ritardo di almeno 3 anni». Rispetto al documento iniziale il governo ha ridotto gli obiettivi di raggiungimento dell'85% della popolazione con almeno i 100 Mbps, portandolo vicino al 50%, dunque più vicino a quelli che sono gli obiettivi già previsti dagli operatori privati grazie agli investimenti messi a bilancio da qui al prossimo anno. «Se i 6 miliardi

pubblici avranno un effetto moltiplicativo con altrettanti investimenti privati – ha specificato il sottosegretario, Graziano Delrio – l'Italia potrà superare gli obiettivi europei» al 50% della popolazione coperta con i 100 Mbps. La copertura del territorio avverrà con la divisione in 4 *cluster* e aree geografiche che vanno da quelle a successo di mercato fino a quelle a fallimento sicuro, dove cioè l'investimento in un'ottica pubblica di riduzione del *digital divide* diviene necessario.

Dal punto di vista tecnologico si va dal Ftth, il *Fiber to the home*, cioè la fibra fino a casa, fino alla copertura con i ponti radio. Si tratterà ora di implementare il piano e dargli un'anima. Sullo sfondo rimane l'operazione per dare una forma alla società delle reti di nuova generazione che sembrava poter partire con l'accordo, sfumato pochi giorni fa, tra Metroweb e Telecom Italia. Il nodo rimane il controllo. Il ri-

verbero dello scontro è giunto fino al governo che ha messo in cantina lo *switch off*, cioè lo spegnimento della rete in rame, partorendo la «migrazione». È questo il termine della diplomazia renziana e circolato negli ambienti a lui vicini per rendere più commestibile a Telecom l'idea di una trasformazione della sua rete.

Il numero uno di Vodafone Italia, Aldo Bisio, ieri ha ribadito la volontà del gruppo inglese di volere investire in una società pubblico-privata con precise garanzie sul controllo (che non dovrebbe essere, per Vodafone, né di Telecom né di Cdp). L'ultima ipotesi a circolare è quella di una *newco* – non, dunque, Metroweb. Ma la partita è aperta. Proprio per questo il premier Matteo Renzi avrebbe preferito per ora rinviare l'introduzione del servizio universale per le connessioni a Internet, probabilmente per tenerlo come arma nella trattativa con Telecom.

Massimo Sideri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri al Consiglio dei ministri è stato presentato il piano di investimenti per accelerare la diffusione della banda larga in Italia in vista degli obiettivi 2020

● Sgravi fiscali e incentivi alla domanda oltre a un fondo di garanzia per le aree a fallimento di mercato, cioè quelle dove per gli operatori privati non è economicamente conveniente investire

● La riforma rientra nei piani per l'Agenda digitale, un programma europeo per sviluppare l'utilizzo delle reti veloci di comunicazione via internet

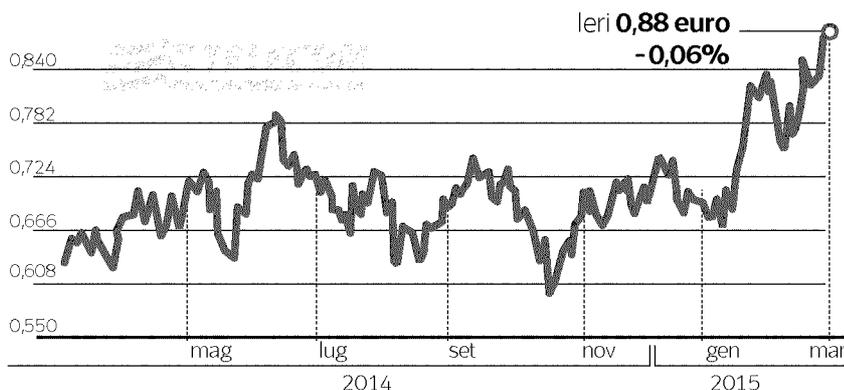
● Tema centrale della riforma è garantire l'accesso alla banda larga ultraveloce fino agli armadi, fino alle abitazioni (Fttc - Fiber to the cabinet). Non soltanto agli edifici

● Telecom Italia non fa mistero di voler sfruttare il più possibile l'ultimo miglio

in rame grazie alle tecnologie *vectoring* e alle sue evoluzioni, che promettono sulla carta, velocità da 30 a 100 megabit al secondo

● Il tema è sul tavolo dell'Agcom, l'authority per le comunicazioni, ma non è chiaro come portare la rete all'ultimo miglio

Così in Borsa



d'Arco



I punti

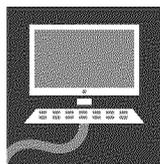
La banda larga e il ritardo dell'Italia



L'Italia parte da una situazione molto svantaggiata in tema internet, con una velocità di connessione sotto la media europea e un

ritardo di almeno 3 anni. Secondo i piani industriali degli operatori privati, infatti, solo nel 2016 si arriverà al 60% della popolazione coperta dal servizio a 30 megabit per secondo, senza impegni oltre quella data. Il megabit per secondo è l'unità di misura usata per indicare la capacità di trasmissione dei dati sulla rete informatica. E da cui deriva la velocità di connessione

Velocità di connessione e assenza di domanda



Nel documento sulla «Strategia italiana per la banda ultralarga» della presidenza del consiglio viene fissato l'obiettivo di

raggiungere entro il 2020 la copertura fino all'85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps. In Italia invece la copertura del servizio Adsl2+, l'internet superveloce con prestazioni nominali fino a 20 Mbps, è superiore all'80%. Ma anche a tali livelli, comunque, la domanda resta pari al 20% dell'offerta. Il punto è ancora l'assenza di domanda

Le opzioni tecnologiche per installare la fibra



Esistono diverse tecnologie, o architetture, per portare la banda larga nella casa. Le più diffuse sono l'architettura Fttc

(Fiber to the cabinet) e Fttb (Fiber to the home). Nel primo caso la fibra ottica viene collegata agli armadi telefonici su strada e il cosiddetto «ultimo miglio» viene coperto con la rete in rame. Con l'Fttb la fibra arriva direttamente all'interno delle case. C'è anche l'opzione Fttb in cui la fibra ottica viene portata fino alla base del palazzo e le case collegate con il cavo in rame